ROSSO MANIERO

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX ALLIEVI NUNZIATELLA



NUMERO SPECIALE SETTEMBRE 2026

Associazione Nazionale
Ex Allievi Nunziatella

ROSSO MANIERO

Organo ufficiale dell'Associazione Nazionale Ex Allievi Nunziatella
Numero speciale dedicato a Peppino Catenacci (1937-2026), 18 settembre 2026
Registrazione presso il Tribunale di Napoli n. 12 del 12/6/2025
Direttore Responsabile: Ferdinando Scala (corso 1984-87 - 197°)
Redazione: Francesco Chiaravalloti, Vincenzo Caccioppoli, Tommaso Pagano, Lorenzo Maria Formichini Bigi, Tommaso Formichini Bigi.
Numero realizzato da: Toni Concina e Ferdinando Scala
Foto di copertina: Giuseppe "Peppino" Catenacci (1935-2026). da giovane Allievo della Nunziatella
Copyright: Testi e immagini contenuti in questa rivista, ove non altrimenti specificato, sono di proprietà dell'Associazione Nazionale Ex Allievi Nunziatella e vengono rilasciati al pubblico con licenza CC BY ND 4.0.

Questa testata è erede della tradizione editoriale delle riviste
"Nunziatella" (1985-2001) e "Rosso Maniero Nunziatella" (2005-2024).

INDICE

8

EDITORIALE - FERDINANDO SCALA
CENTO DI'

10

FULVIO CAMPAGNUOLO
IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

12

ALESSANDRO ORTIS
PEPPINO, PRESIDENTE ONORARIO

TONI CONCINA

COMPAGNO DI BANCO

AA.VV.

IL III CLASSICO B

AA.VV.

I RICORDI DEGLI AMICI

ANTONIO MARRA DE SCISCIOLO

PEPPINO COME L'HO CONOSCIUTO

GIOVANNI D'ORSI DI VILLANOVA

RICORDI DEL BICENTENARIO

BRUNO TAMMARO IANNELLI

IL CUSTODE DELLA MEMORIA

FOTOGRAFIE
VITA DI PEPPINO CATENACCI

CONCLUSIONE
CON UN SORRISO

ANTONIO MARRA DE SCISCIOLO

PEPPINO COME L'HO CONOSCIUTO

GIOVANNI D'ORSI DI VILLANOVA

RICORDI DEL BICENTENARIO

LUIGI ROBUSTO, BORIS MASCIA, MARCO SCOTERONI

RICORDI ED EPISODI



CENTO DÌ

EDITORIALE - FERDINANDO SCALA

Se una lacrima compar / non ci devi tu badar /
Su, ragazzi, questa è l'ora di cantar...

Come ogni allievo della Nunziatella sa, il momento in cui si dice Addio alla Scuola è uno dei momenti più difficili della vita di ciascuno di noi.

Il grande incantesimo che avvolge e trasforma per sempre in solamente tre anni le vite di un pugno di ragazzi, prima o poi finisce.

Camminando verso la Soglia della Nunziatella, verso la luce del nuovo mondo, l'Allievo vede passare davanti ai suoi occhi tutte le fotografie mentali che rappresentano i momenti vissuti con addosso quella divisa.

E così tornano alla mente i primi, tremebondi giorni, quando inesperti ci si affaccia ad un'esperienza assolutamente aliena rispetto all'ambiente esterno. Il cambio di abitudini, le sveglie presto, le corse continue, gli alzabandiera nelle fredde albe d'inverno, il calore del caffellatte e il tintinnio delle posate che rimbomba nelle alte volte della mensa.

E poi lo studio matto e disperatissimo per prepararsi alle interrogazioni, spesso di notte. L'emozione della prima salita a cavallo e le teste ciondolanti sul pullman che ti porta a fare ginnastica all'Albricci dopo pranzo.

E ancora la prima volta in storica, con lo spadino al fianco, mentre si scende trionfanti e fieri per via Monte di Dio.

Il primo Giuramento, stretto tra gli Anziani se sei troppo giovane ancora. E poi i campi, lo zaino sulle spalle sudate, il peso del fucile, l'orgoglio di vedersi guardati quando si viaggia per l'Italia.

E quindi, sempre più veloce, si attraversa il secondo anno in un lampo, non ancora padroni di sé stessi o della Scuola, ma con la crescente sicurezza di potercela fare.

Infine, l'anno da Anziani, quando si raccoglie il premio delle proprie fatiche, e quando per un breve, fantastico momento, sembra di avere tutto il mondo ai propri piedi.

Panta rei, tutto scorre, e si sta già camminando verso la Soglia, salutando gli Amici ad uno ad uno. E che cosa fanno gli Allievi della Nunziatella quando salutano gli Amici? Si abbandonano alla tristezza? Stringono le labbra in un gesto di autodisciplina? Piangono, forse?

Tutte queste cose insieme, certo, ma soprattutto cantano.

Cantano perché anche nella tristezza il nostro cuore è lieto e il nostro animo è insopprimibilmente goliardico. Questa è la ragione per la quale, nel salutare Peppino Catenacci, noi canteremo e sorrideremo, perché ci rivedrem tra cento dì.


FERDINANDO SCALA
Feltrinelli
Librerie



IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

FULVIO CAMPAGNUOLO

Cari Ex Allievi,

non credo esista scala capace di misurare l'intensità della scossa che la scomparsa del nostro Presidente Onorario, Peppino Catenacci, ha provocato nella nostra Associazione.

È un dolore profondo, composto e sincero; di quelli che non si esauriscono nell'annuncio di una notizia, ma chiedono a ciascuno di noi di fermarsi, di guardarsi dentro e di riconoscere quanto una persona abbia saputo lasciare nel cammino comune.

Il Rosso Maniero trema.

Un boato ideale attraversa le camerate, percorre i corridoi, scende fino ai sotterranei e scuote ricordi, affetti e pagine della nostra storia. Eppure, nel silenzio che segue, tornano a risuonare con ancora maggiore forza le parole, i gesti e l'esempio di Peppino: la sua presenza discreta ma autorevole, il suo attaccamento indissolubile alla Scuola e all'Associazione, la sua capacità di trasmettere, con naturalezza e coerenza, il senso più autentico dell'appartenenza.

Peppino non è stato soltanto il nostro Presidente Onorario. È stato un punto di riferimento per generazioni di Ex Allievi, un custode attento e geloso della memoria comune, un amico leale e generoso.

In lui vivevano la sobrietà, la dignità, la fraternità e il senso del dovere che rappresentano i caratteri più alti della tradizione della Nunziatella.

Amava profondamente la nostra Scuola e ne conosceva la storia, le persone, le ferite e le speranze; ma, soprattutto, ne sentiva la responsabilità.

Anche quando le condizioni fisiche avrebbero potuto suggerirgli prudenza o riposo, Peppino non faceva mai mancare la propria presenza, il proprio consiglio, la propria partecipazione. Era lì, con quella determinazione silenziosa che gli apparteneva, pronto a condividere una preoccupazione, a ricordare un episodio, a sostenere un'iniziativa utile alla Scuola e all'Associazione. Il suo contributo non è stato soltanto importante: è stato instancabile.

La sua scomparsa ci priva di una voce preziosa, ma non del patrimonio umano e morale che ci ha consegnato. A noi spetta ora il compito di custodirlo con riconoscenza, renderlo vivo nelle iniziative dell'Associazione e trasmetterlo ai più giovani, affinché comprendano che appartenere alla Nunziatella significa anzitutto sentirsi responsabili di una storia più grande di noi, costruita da quanti ci hanno preceduto e affidata alle nostre cure.

Le mura secolari della Nunziatella sono forti; forti dobbiamo essere anche noi, restando uniti e mantenendo saldi i valori che Peppino ha sempre incarnato.

Lo faremo nel ricordo affettuoso delle

giornate condivise, nella gratitudine per ciò che egli ha rappresentato e nell'impegno concreto a dare continuità al suo insegnamento.

Alla sua famiglia rivolgo, a nome dell'Associazione Nazionale Ex Allievi Nunziatella e mio personale, il più sentito abbraccio e la vicinanza di tutta la nostra comunità. A Peppino diciamo grazie: per la dedizione, per l'esempio, per l'affetto con il quale ha sempre guardato alla Scuola e a ciascuno di noi.

Proprio perché il ricordo non resti affidato soltanto alle parole, ho proposto al Comandante della Scuola l'istituzione della Sala Lettura "Peppino Catenacci", dedicata alla sua memoria.

Dovrà essere un luogo vivo, aperto e riconoscibile, nel quale il legame tra Scuola, Allievi ed Ex Allievi possa rinnovarsi attraverso la cultura, il confronto e il dialogo fra generazioni.

La Sala raccoglierà le pubblicazioni degli Ex Allievi, indipendentemente dall'argomento trattato, affinché gli Allievi e l'intera comunità possano conoscere le esperienze professionali, culturali e umane maturate oltre il Rosso Maniero.

Sarà al tempo stesso uno spazio destinato a incontri, presentazioni e conferenze, nel quale gli autori possano raccontare i propri libri e dialogare con gli Allievi.

Nel tempo, la raccolta potrà essere resa consultabile anche online, così da rendere questo patrimonio fruibile da tutti, in Italia e all'estero.

Intitolare a Peppino questa Sala significa affidare il suo nome a un'iniziativa concreta, utile e duratura: un segno di memoria capace di generare conoscenza, partecipazione e appartenenza.

Ogni volta che varcheremo quella soglia, potremo ricordare il suo sorriso, la sua presenza e il suo instancabile contributo alla vita della Scuola e dell'Associazione.

Peppino sarà inoltre ricordato nel corso del prossimo Giuramento, che quest'anno assumerà un significato ancora più particolare. In prossimità del Masso, all'ingresso della Nunziatella, sarà apposta una lapide con i nominativi dei quaranta Ex Allievi finora dimenticati, la cui storia è raccolta nel volume "Il Masso", a firma del suo Allievo Ferdinando Scala e da quest'ultimo dedicato a Peppino.

Alla cerimonia parteciperà il Generale Carmine Masiello.

Ritengo altresì doveroso collocare negli spazi museali
della Scuola una fotografia di Peppino, affinché il suo ricordo trovi una sede degna e visibile proprio nel luogo della cui storia egli è stato custode appassionato.

La memoria di Peppino continuerà dunque a vivere nel servizio all'Associazione, nel legame con la Scuola e nella costruzione di iniziative capaci di unire le generazioni e lasciare una traccia.

È questo il modo più autentico per onorarlo: non soltanto ricordarlo, ma proseguire con fedeltà e responsabilità il cammino al quale ha dedicato tanta parte della sua vita.

.





PEPPINO, PRESIDENTE ONORARIO

SANDRO ORTIS

Evocare il Dott. Giuseppe Catenacci, per molti e molti affettuosamente "Peppino", significa ricordare la Storia della Nunziatella e della sua Associazione Ex Allievi.

Per questa Storia egli ha così tanto ricercato, studiato, scritto, documentato, pubblicato che ha finito per entrarci e esserne protagonista importante, anche come Presidente Onorario della stessa Associazione.

Quest'ultima è stata una presidenza di massimo prestigio associativo e alla quale chiamammo Peppino "per acclamazione", come alto riconoscimento dei suoi meriti associativi, culturali, civili e istituzionali; un tributo di stima e di gratitudine a chi si è sempre speso indefessamente nel promuovere il prestigio della nostra Scuola e del nostro Sodalizio.

Peppino è stato per decenni componente propulsiva del nostro Consiglio Nazionale e della Giunta, fino ad operare anche come Presidente Nazionale dal 2001 al 2005; sempre promotore tenace di iniziative culturali, interventi ed investimenti a favore della tutela e dello sviluppo della Nunziatella.

E' stato impareggiabile curatore dei nostri beni museali, che ha arricchito con preziose, ripetute e generose donazioni personali.

E Peppino riuscì pure e brillantemente a sostenere il suo enorme impegno per la Nunziatella senza mai mancare ai suoi densissimi doveri professionali, famigliari, sociali ed istituzionali; ricoprì infatti, con evidente successo, incarichi prestigiosi e di alta responsabilità, al servizio di Comunità e Istituzioni nazionali e regionali.

Ora, molti di noi hanno perso anche un vero e grande amico, affettuoso, sensibile, sempre ricco di preziosi consigli ed incoraggiamenti.

Ci mancherà il suo fascino culturale, la sua esemplare disponibilità ad ascoltare e a condividere profondamente momenti difficili o felici.

Mi mancherà il nostro ritrovarci con un abbraccio forte e gioioso, quando ci davamo appuntamento all'ingresso della Nunziatella per ammirare ogni nuovo gioiello culturale da inserirsi fra i tanti beni custoditi negli spazi museali; quelli da lui costantemente e amorevolmente curati.

Mandi Bepi, svole alt e lizeri: in Cîl, par merit, di sigûr a ti spetin.



Istituto di educazione Militare.

Allievi del R.o Collegio e della Scuola Militare.



COMPAGNO DI BANCO

TONI CONCINA

Caro Peppino.

Quando leggerai questo numero speciale del Rosso Maniero, dedicato a te, queste sono le parole che ti ho dedicato nella riunione del Consiglio Nazionale del 25 agosto:

"In questi giorni… diversi luoghi e diverse circostanze… per ricordare Peppino Catenacci… Oggi lo faccio come Past President… non come compagno di corso… di classe… a volte di banco…

Ognuno di noi avrebbe mille esperienze da condividere… Io mi permetto ricordare il passaggio di consegne… 2001… passaggio del testimone di Presidente dell'Associazione… da me a Peppino… con evidente commozione di tutti e due…

Ma non c'era davvero bisogno di investitura ufficiale…Peppino era stato e sarà sempre il mitico Presidente di noi tutti…

Suo zio Raffaele Maffettone e lui hanno sempre incarnato serenamente e con il giusto spirito nunziatellesco i nostri veri valori… senza se e senza ma… con l'unico interesse della difesa e del progresso della nostra scuola… mai, dico mai… per interesse o vanità personale… con l'"entusiasmo delle responsabilità"… per citare il nostro indimenticabile Ettore Gallo… Mi fermo qui…e invito tutti a fermarsi qui…conosco così bene Peppino, davvero un fratello… e so quanto lui avrebbe detestato beatificazioni e santificazioni…

Pronto però a farsi saltare la mosca al naso per incazzature a volte incomprensibili… Presentat'arm al nostro vecchio Presidente…"

Questo è quello che ho detto ufficialmente in Consiglio. E adesso voglio aggiungere il saluto dei mitici compagni di Corso 1953-56… quelli che si incontrarono per la prima volta il 12 ottobre 1953 davanti al portone della Nunziatella, pronti per condividere tre anni di adolescenza, di giovinezza.
Sempre di meno, i mitici compagni di Corso… Il tempo non fa sconti, ma lo affrontiamo tutti in serenità, se possibile in allegria, come in serenità e quasi in allegria salutiamo il nostro Peppino Catenacci che vola via.

Posto speciale per gli ancora più mitici compagni di classe, all'interno del Corso. La Sezione B del Liceo Classico…
Ci siamo ancora Andrea, Amedeo, Sergio, Dino, Ernesto, Checco, Antonio, Paolo, Basilio, Alfredo, Vincenzo, Wilfrido, insieme a me, compagno di banco.
Ci incontreremo presto, tutti quelli che potranno, per ricordare con la giusta malinconia il nostro grande amico. E parleremo del suo grande valore e di tantissimi altri episodi minori di una vita antica, bellissima.



TONI CONCINA ALLIEVO (1956)



... CON EVIDENTE COMMOZIONE DI TUTTI E DUE (2001)...


I
I
I
B

"MI DILEGUO. UNA NUVOLETTA… COME I SOGNI DI GIOVINEZZA CHE QUI I MIEI RAGAZZI DEL CORSO 1953-56 HANNO INTESSUTO COL FILO ROSATO DELLE PRIME ILLUSIONI E DELLE GRANDI SPERANZE…"

CON QUESTA FRASE ROMANTICA… E DICIAMO LA VERITÀ, ANCHE UN PO' SDOLCINATA… SI CHIUDEVA IL SALUTO DEL III CLASSICO B NELL'ALBUM DEL MAK P. E CI RITROVIAMO ADESSO QUI, PER UN ALTRO SALUTO.

A PEPPINO, MA ANCHE AGLI ALTRI RAGAZZI CHE SONO ANDATI VIA PRIMA DI LUI E A NOI CHE SIAMO ANCORA IN GIRO.

IL CLASSICO B CORSO 1953/56-57



IL CLASSICO B CON IL MITICO PROFESSOR TONINO FICALORA

CHE NOSTALGIA GLI INCONTRI CON PEPPINO, ALTER EGO DI TUTTI NOI, SIA ALLA REGIONE CAMPANIA, SIA A CASA SUA, DOVE CI INCONTRAVAMO "SORDO CONTRO SORDO", QUANDO AMBEDUE POTEVAMO E DOVE GLI SGUARDI PARLAVANO PIÙ DELLE PAROLE.

MI RACCONTAVA CURIOSI ANEDDOTI E MI MOSTRAVA CON ORGOGLIO BEN NASCOSTO MA VISIBILE NEI SUOI OCCHI VIVACISSIMI LA SUA IMMENSA BIBLIOTECA CON CENTINAIA DI LIBRI, SIA ANTICHI CHE MODERNI, DOVE ERA RIPOSTO IL SUO CARISMATICO SAPERE E LA SUA GRANDISSIMA ENERGIA INTELLETTUALE.

RICORDO CON NOSTALGIA I PRANZI, LE CENE SIA A CASA MIA E SIA ALLA TRATTORIA DA UMBERTO, CON IL SUO AMATISSIMO TONI, DEL QUALE PEPPINO ERA VITTIMA BENEVOLA E CONDISCENDENTE… MAI TRA LORO, PUR ESSENDO DUE LEADER, UNA VERA DIVERGENZA MA SOLO DIALETTICA PURA, SEMPRE E COMUNQUE FINITA CON UN ABBRACCIO ED UN SORRISO.

CIAO PEPPINO… SEMPRE NEI NOSTRI CUORI.

ANDREA ATTENA





...PROBLEMI DI COMUNICAZIONE...

PEPPINO CATENACCI È STATO PER ME UN AMICO DA SEMPRE. SE PER TONI CONCINA E'STATO COMPAGNO DI BANCO PER ME È STATO COMPAGNO DI LETTO A CASTELLO .

UN RICORDO. NEL PRIMO ANNO DI CORSO (1953) SONO STATO RICOVERATO ALL'OSPEDALE MILITARE DI NAPOLI PER UNA OPERAZIONE DI APPENDICITE. NELLE GRANDI CAMERATE DELL'OSPEDALE, ATTRAVERSO LE GRANDI FINESTRE SPALANCATE, DI PRIMA MATTINA ENTRAVANO A GRAN VOCE LE MELODIE DI NAPOLI DELL'EPOCA. E' DA QUEL MOMENTO CHE È NATO IN ME UN GRANDE AMORE PER LA CITTÀ.

QUEL PERIODO DI ASSENZA DALLA SCUOLA E L'UNICO VOTO RICEVUTO IN STORIA (SEI MENO) AVEVANO COMPORTATO COME CONSEGUENZA CHE IL PROFESSOR BARBI NON LO RITENESSE SUFFICIENTE PER PROMUOVERMI. TUTTO PERTANTO SAREBBE DIPESO DAL VOTO DELL'ULTIMA INTERROGAZIONE. IN QUELLA OCCASIONE PEPPINO MOSTRÒ TUTTO IL SUO AFFETTO PER L'AMICO E LA SOLIDARIETÀ DEL COMPAGNO. OGNI SERA, PRIMA DI ADDORMENTARSI, DA LETTO A LETTO A CASTELLO, MI SOTTOPONEVA UNA SERIE DI DOMANDE DI STORIA PER ACCERTARE E MIGLIORARE LA MIA PREPARAZIONE. FUI PROMOSSO.

E COME POSSO POI NON RICORDARE I NUMEROSI BIGLIETTI GRATUITI AL CINEMA E A TEATRO CHE PEPPINO METTEVA A DISPOSIZIONE DEI COMPAGNI DI CORSO...

ENZO CHIARETTI

..



...GLI INSEPARABILI...



...CORTILE GRANDE...

LO SO. LO SAPPIAMO. ORA CHE SEI GIÀ LONTANO DALLA CRUNA DEL MONDO. SUL CAMMINO CHE COMPI VERSO I MONTI DELLA LUNA.
TI VOLTI E NON NASCONDI UN SORRISO - DI TANTO IN TANTO - E VEDI NOI. NOI VIVI ANCORA, SULLE SCORCIATOIE DELL'ANDARE.
NOI CHE TI SIAMO STATI COMPAGNI - ALCUNI PIÙ INTENSAMENTE DI ALTRI - PER I TUOI MILLE E PIÙ GIORNI DI UNA TOSTA, SUBLIME "GABBIA" MILITARE. CHE, DI CERTO, CONTRIBUÌ A FARCI PIÙ "UOMINI…".
RICORDO -NE PARLAVAMO - A TE NON PIACEVA QUEL FALSO ADAGIO "FUNERARIO" CHE ERA IL "PER SEMPRE".
ADEGUATO, UTILIZZATO IN PASSIONI COME IN MORTE IN SITUAZIONI ORA LIETE, ORA TRISTI.
OGGI NON NE FAREMO USO; ONORANDO TALE TUA SCELTA DI VITA DA VIVERE ANCORA.
CHE LA TERRA TI SIA LIEVE, PEPPINO.
CON UN "AMEN" DA TUTTI NOI, "RAGAZZI DEL '53"!

ERNEST GIORDANO





...PEPPINO SOFFOCATO DA CARLETTO...

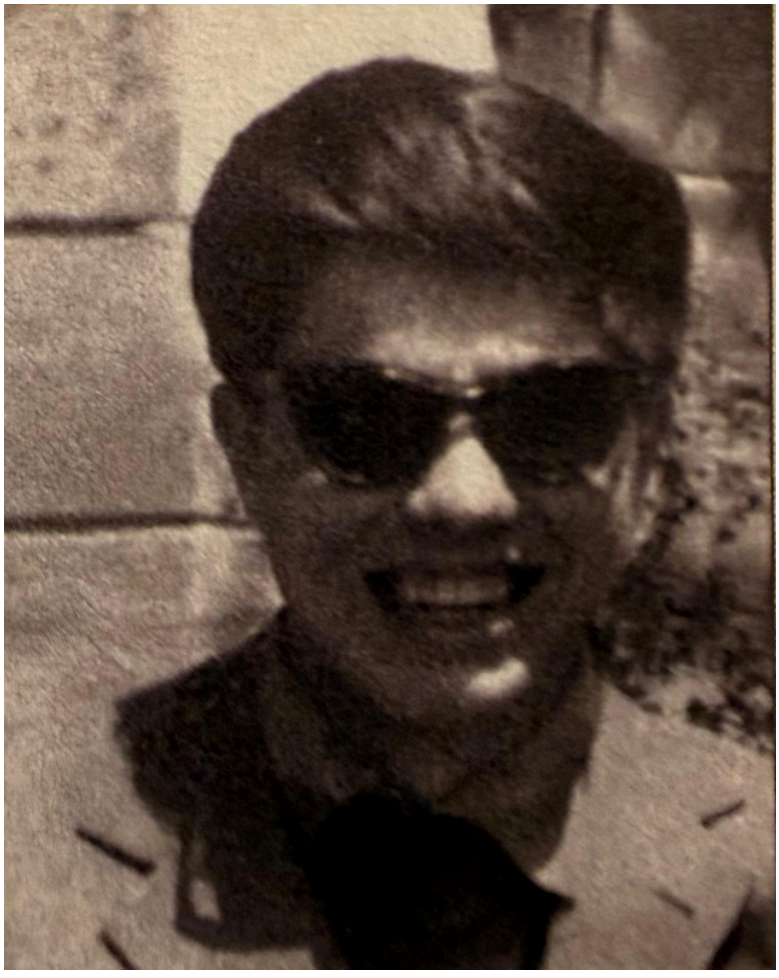
PEPPINO NON C'È PIÙ.

MI DISPIACE TANTO, MA GLI ANNI PASSANO E GLI AMICI SE NE VANNO.

UNA SERA A NAPOLI, IN OCCASIONE DI UNA RIUNIONE DI EX-ALLIEVI, ERO CON MIA MOGLIE E CON PEPPINO, CHE IN RISPOSTA AD ALCUNE MIE AFFERMAZIONI UN PO' SUPERFICIALI SU NAPOLI, MI FECE UNA BELLISSIMA "LEZIONE" SUI PROBLEMI SOCIALI E POLITICI DELLA CITTÀ E DEL MERIDIONE.

ME NE RICORDO ANCORA CON NOSTALGIA.

CHECCO DRAMIS





...DESTRA IN FUORI...



UN "BALLETTO" AL VOMERO
...CON PEPPINO AL CENTRO DELLA SCENA...



...GRUPPO DI PLAYBOY...

PEPPINO È STATO DAL 1953 AL 1955 MIO COMPAGNO DI CLASSE NELLA SEZIONE B DEL LICEO CLASSICO. PER QUELLA INSONDABILE FRATELLANZA CHE FIN DA SUBITO SI CREA TRA GLI ALLIEVI E CHE MAGICAMENTE PROSEGUE PER IL RESTO DELLA VITA, MI SON SEMPRE SENTITO MOLTO UNITO A TUTTI I MIEI COMPAGNI DI CLASSE E NATURALMENTE A PEPPINO, DEL QUALE HO SEGUITO L'ESEMPLARE PERCORSO DI CITTADINO, DI UOMO DI STATO E DI CUSTODE DELLE TRADIZIONI DELLA NUNZIATELLA COME PRESIDENTE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE. CIÒ SEBBENE LO INCONTRASSI SOLTANTO IN OCCASIONE DELLA FESTA NOVEMBRINA DELLA SCUOLA, FESTA PERALTRO ALLA QUALE HO SEMPRE CERCATO DI PRESENZIARE DALLA FINE DEGLI STUDI UNIVERSITARI IN POI. NELL'ULTIMA PARTECIPAZIONE, L'INCONTRO CON PEPPINO RIPORTA ALLA MIA MENTE UN SINGOLARE VIAGGIO IN MACCHINA CHE BREVEMENTE DESCRIVO. IL VENERDÌ CHE PRECEDEVA IL GIURAMENTO IN PIAZZA PLEBISCITO, SEI O FORSE SETTE DELLA NOSTRA SEZIONE ERANO STATI INVITATI ED AVEVANO SPLENDIDAMENTE CENATO IN CASA ATTENA, CENA DOPO LA QUALE SI DOVEVA RIENTRARE CHI A CASA, CHI IN ALBERGO, PARTENDO DA VIA POSILLIPO VERSO IL CENTRO CITTÀ. TROVATI FATICOSAMENTE DUE TAXI, PER FORZA DI COSE DOVEMMO DIVIDERCI: PEPPINO, TONI CONCINA, BASILIO PUOTI ED IO SALIMMO SU UN'AUTO GUIDATA DA UN GIOVANE NAPOLETANO, AL FIANCO DEL QUALE SI ACCOMODÒ PEPPINO. PERCORSA IN DISCESA LA VIA POSILLIPO, INCONTRAMMO SUBITO DOPO IL SOLITO INFERNALE TRAFFICO DEL VENERDÌ SERA PER DISTRICARSI DAL QUALE L'AUTISTA PRESE UNA CERTA DIREZIONE, CON IMMEDIATA CONTESTAZIONE DA PARTE DI PEPPINO CHE, DALLA PRIMA FILA, CONTROLLAVA IL PERCORSO, SUGGERENDO COME SI DOVESSE PROCEDERE ALTRIMENTI, DATA LA SUA PLURIENNALE CONOSCENZA DELLE STRADE, ECCETERA, ECCETERA. DA QUEL MOMENTO IN POI, AD OGNI SVINCOLO O CAMBIO DI DIREZIONE, NASCEVA UN BATTIBECCO TRA LUI E L'AUTISTA, DATA LA DIVERGENZA DI OPINIONI SU QUANTO E COME FOSSE PIÙ OPPORTUNO PROCEDERE. QUESTO VIVACE SCAMBIO DI PUNTI DI VISTA ANDÒ AVANTI PER UN BEL PO', FINO A QUANDO, APPARSO DAVANTI A NOI UN MAGNIFICO SCORCIO DELLA NOTTE STELLATA, NON MI VENNERO IN MENTE LE PAROLE DELLA CANZONE "AGGIO PERDUTO 'O SUONNO" (VERSIONE MINA) E INCOMINCIAI A INTONARE "E' NOTTE CHIENA E S'È ADDORMUTO 'O MARE…". A QUESTO PUNTO CI METTEMMO TUTTI A CANTARE RICORDANDO LE PAROLE DI QUELLA STUPENDA MELODIA, COSA CHE POSE FINE AL VIVACE SIPARIETTO TRA PEPPINO E L'AUTISTA, CHE PORTÒ L'AUTO A CASA DI PEPPINO, IL QUALE DALL'AUTO DISCESE FINALMENTE SERENO E CHE ALFINE SALUTAMMO, AUGURANDOGLI LA BUONA NOTTE E LA "MAI PERDUTA FELICITÀ"…

ALFREDO SAVIOTTI





CORTILE PICCOLO...PRIMA DELLA MATURITA'...



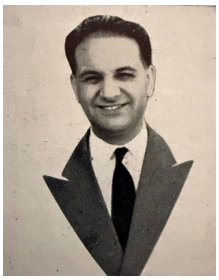
BALLO DEL MAK P...LA PRIMA VOLTA A PALAZZO REALE...PEPPINO DA QUALCHE PARTE...

I nostri vecchi professori vogliono assolutamente salutare l'Allievo Giuseppe Catenacci... specialmente il suo mentore Paolo Barbi...che gli inoculò il seme della Storia...

...Sezione...AT-TENTI!!!...



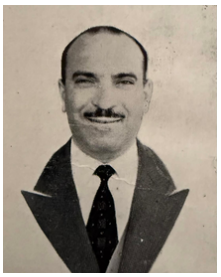
Giuseppe Petroni



Paolo Barbi



Mario Merola



Giuseppe De Vico



Armando Della Valle



Tonino Ficalora

E tutti vicini come una volta...anche noialtri, uniti nelle testimonianze scritte da Toni, Andrea, Enzo, Checco, Ernesto, Alfredo, ti abbracciamo con tanto affetto e tanta serenità...



Wilfrido Albanese



Giuseppe Bruno



Carlo Calia



Carlo Capitanucci



Amedeo Chimienti



Sergio Civita



Giacomo Curato



Dino Cuzzocrea



Giovanni Grimaldi



Fabrizio Mazzarotta
Sergio di Caselle



Vittorio Millefiorini



Cesare Pironti



Basilio Puoti



Sergio Rispoli



Ottavio Rolandi Ricci



Paolo Romano



Gaetano Schinco



Pierluigi Simonetti



Marco Sorace
Maresca



Giuseppe Spadaccini



I ricordi degli amici



PEPPINO, COME L'HO CONOSCIUTO

ANTONIO MARRA DE SCISCIOLO

Durante i tre anni alla Nunziatella non ebbi modo di conoscere bene Peppino. Pur appartenendo allo stesso Corso, le occasioni di incontro erano poche: lui era inquadrato nel I Plotone, io nel III; lui frequentava il classico B, io il classico D. Anche le nostre camerate erano distanti.

Negli anni successivi, gli impegni di studio, di lavoro e di famiglia fecero sì che i nostri incontri rimanessero sporadici. Fu dal 2001, quando assunsi il ruolo di referente del nostro Corso, che i rapporti con Peppino diventarono più intensi. Ne sono testimonianza le centinaia di messaggi e le tante telefonate di cui conservo traccia nel mio cellulare.

Di questi ultimi venticinque anni ho moltissimi ricordi. Mi piace, soprattutto, ricordare il suo forte attaccamento al Corso, inteso come una comunità, e a tutti i compagni, con un affetto particolare per quelli della sua sezione B.

Era un legame che esprimeva anche attraverso gesti semplici e costanti. Per anni mise da parte un euro al giorno per i suoi famosi calendari, che offriva in omaggio in occasione delle festività di Natale e Capodanno.

Ci teneva moltissimo che ogni anno, per il 18 novembre, il nostro Corso ricordasse i compagni scomparsi con la celebrazione della Santa Messa e deponesse una corona d'alloro al Masso del Grappa. Voleva inoltre che al Comandante della Scuola e al Presidente dell'Associazione fosse offerta una stampa ricordo da conservare nel Museo.
Era lui a cercare la stampa tra gli antiquari napoletani, che lo conoscevano bene, e a curare l'organizzazione; a me spettava la raccolta dei fondi tra i compagni. In preparazione del raduno ci incontravamo a pranzo per definire ogni particolare: la cena "intima" del venerdì, suddivisa per sezioni, la cena di Corso del sabato e gli appuntamenti commemorativi.
Peppino aveva idee precise e teneva alle tradizioni. Eppure rispettò sempre il mio ruolo di referente, accettando, sia pure a malincuore, anche decisioni che non condivideva.
Quella che gli dispiacque di più fu probabilmente la scelta di non confermare "La Bersagliera" per le cene di Corso. Per lui, la cena alla Bersagliera era un rito quasi sacrale. La sua famiglia aveva frequentato quel ristorante per anni e nel locale è ancora conservato il seggiolone destinato a lui e ai suoi fratelli, Corrado ed Ennio. A quel legame familiare si aggiungeva quello con la storia della nostra Associazione: proprio sui tavoli della Bersagliera, nel marzo 1950, era stato redatto l'atto costitutivo.
In un'altra occasione rimase contrariato da un logo che avevo proposto per il Corso. Vi avevo inserito una fotografia di "Putty", con la divisa confezionata dalla

mamma di Mazzarotta, suo compagno di classe. A Peppino quella scelta era sembrata addirittura dissacrante.

Del resto, lo sapevate che quelli della sezione B, già da "cappelloni", avevano un biglietto da visita intestato "Scuola Militare Nunziatella", con la qualifica di "Allievo" accanto al nome?

Peppino era dotato di una memoria prodigiosa: difficilmente dimenticava una data, una ricorrenza o un nome. Nei nostri incontri quella memoria si accompagnava alla cura con cui preparava ogni appuntamento del Corso.

Tra i tanti ricordi rimane anche un'immagine semplice e familiare. "Peppino non dedicava particolare attenzione all'abbigliamento. Vestiva di solito in modo classico: pantaloni grigi, giacca blu e mai il cappotto. Per anni lo accompagnò un gilet di lana rosso bordeaux, come il vino che non disdegnava. Ma, quando l'occasione lo richiedeva, sapeva essere elegante in smoking, con la stessa naturalezza con cui indossava i suoi abiti di ogni giorno. È così che mi piace ricordarlo: legato ai compagni, custode delle tradizioni e attento a quei gesti che, anno dopo anno, ci hanno aiutato a sentirci un Corso.





RICORDI DEL BICENTENARIO

GIOVANNI D'ORSI DI VILLANOVA

Erano la fine degli anni 70, io giovane consigliere Cappellone dell'Associazione ex allievi della Nunziatella dopo l'università mi recavo in associazione ad archiviare foto, libri, documenti vari, in nome e per conto del nostro segretario Avv. Raffaele Girolamo Maffettone che mi aveva voluto come manovalanza forse per i miei trascorsi burrascosi di capo Commak.

Ogni volta che salivo in Associazione trovavo immancabilmente l'Avvocato; ma poco dopo, verso le 18:00, arrivava spesso una figura goffa, affannata, probabilmente per via della salita a piedi di Pizzofalcone, in un completo giacca e cravatta blu un po trasandato , serio e silenzioso che prendeva libri o leggeva, e poi discuteva con il segretario: quella figura era Peppino Catenacci.

Io giovane apprendista Consigliere appollaiato su uno scanno , non c'era altro in associazione allora, ascoltavo affascinato quel disquisire tra il Segretario e Peppino, dove la memoria storica della Nunziatella e dei suoi allievi di Don Raffaele (da me poi definito l'Elefante per la sua memoria e non certamente per la sua stazza) e la puntuale conoscenza della storia della Nunziatella e del Regno di Napoli di Peppino Catenacci, esprimevano se non materializzavano atmosfere in cui noi non finivamo mai di immergerci come i veri e indiscussi protagonisti.

Nonostante quei momenti vissuti con Peppino ancora non riuscivo a spiegarmi che tipo di persona fosse. Allora un giorno lo chiesi a Don Raffaele che con il solito garbo mi disse che Peppino era il capo di Gabinetto della Regione Campania, che era un brillante dirigente proveniente dalla scuola superiore della pubblica amministrazione e che aveva fortemente contribuito alla nascita e all'organizzazione amministrativa della stessa Regione Campania divenendone il più credibile rappresentante.

Un profilo che in parte spiegava l'atteggiamento e la postura che Peppino aveva nelle riunioni ufficiali del Consiglio Nazionale.

Infatti all'epoca i Consigli Nazionali erano assai ristretti 10-12 persone al massimo perché non esistevano ancora le attuali sezioni regionali; si iniziava ufficialmente alle 17:30 , ma si cominciava sempre con il rituale prendersi in giro con battute ironiche, sfottò, barzellette per concludersi poi negli ultimi 20 minuti prime della fine della riunione alle 20:00 con le opportune decisioni degli argomenti all'ordine del giorno, tra il serio e il faceto.

Peppino era l'unico che si manteneva sempre serio, concentrato, ma mai distaccato dall'atmosfera goliardica che contraddistingueva quei momenti, era come se si facesse carico della respon-

sabilità del nostro ruolo vigilando e accudendo i bambini, noi altri, che continuavamo imperterriti a giocare.

Dai miei 20 anni di età rimanevo affascinato da questa figura di fratello maggiore che consapevole delle responsabilità che noi tutti Consiglieri avevamo nei confronti dell'Associazione ci permetteva comunque di goliardare senza mai prevaricare lasciando che la leggerezza del nostro spirito da ex allievi si esprimesse sempre liberamente.

Dovettero passare molti anni perché potessi conoscere la parte, quella più intima, del carattere di Peppino.

Era il 1987, quando l'allora consiglio Nazionale per i 200 anni della Scuola decise di organizzare il più grande e fastoso raduno della storia della Nunziatella. Mi si propose, a me e al mio compagno di corso Massimo Pomponio, di aiutare l'organizzazione degli eventi : in particolare il confezionamento e consegna dei pacchi di benvenuti ai partecipanti e l'organizzazione del parcheggio al ristorante la Lanterna a Villa Ricca per la cena sociale.

Furono due mesi indimenticabili, riunioni continue presso lo studio in Regione di Peppino , continui problemi da risolvere per la quantità esagerata di partecipanti, uno sforzo organizzativo titanico che ci prese tempo e fatica, con discussioni , a volte accese, che Peppino da gran maestro della politica, riusciva a gestire e a coordinare

E poi, inaspettamente al termine dei lavori a fine serata , come dottor Jekyll e Mr. Hyde Peppino si trasformava.

E a noi bassa manovalanza ci portava a sue spese a mangiare alla Taverna degli Amici a Santa Lucia dal suo amico ristoratore Tommaso, spesso insieme alle Hostess brasiliane che erano state assunte per il servizio al bicentenario, coinvolgendoci in magnate, bevute canzoni e risate battute oltre il limite del decente dove l'arrivo spesso inatteso ma graditissimo di Peppe Barra faceva diventare Peppino il più scafato casinaro e irriverente dei nostri "anziani" fino a vederlo cantare e ballare .

Una leggerezza che mai prima avevo ravvisato, una ironia arguta e allo stesso tempo spensierata, che ci caricava di entusiasmo e ci faceva apprezzare quanto quello stesso percorso di vita passato nel Rosso Maniero ci unisse e ci facesse sentire fratelli per la vita.

Ciao Peppino, che la terra ti sia lieve...e se mai esistesse il modo del dopo, spero tanto di rincontrarti.



SFILATA DEL BICENTENARIO A ROMA, 1987
PEPPINO CATENACCI IN SETTIMA FILA, LATO TRIBUNA



IL CUSTODE DELLA MEMORIA

BRUNO TAMMARO IANNELLI

La comunità degli ex allievi ricorda la scomparsa di Giuseppe "Peppino" Catenacci (Corso 1953-56), Presidente emerito e onorario dell'Associazione Nazionale ex Allievi Scuola Militare Nunziatella. All'età di 88 anni, ci ha lasciato un uomo che ha incarnato in modo assoluto i valori del Mak π 100, facendo del rigore morale e della ricerca storica la missione di un'intera esistenza. Non ha semplicemente custodito il blasone della Scuola; ne ha dissepolto le radici.

L'eredità intellettuale di Peppino Catenacci si articola in una produzione bibliografica fondamentale per chiunque voglia comprendere il travaglio ideale del Mezzogiorno d'Italia e delle sue istituzioni militari. Tra i suoi contributi più alti per la memoria di Pizzofalcone figurano:

- La Nunziatella nella storia (2000): un caposaldo storiografico che traccia l'evoluzione sociale e culturale del Rosso Maniero.
- Il Real Collegio militare della Nunziatella a Maddaloni, 1855-1859: scritto insieme a Roberto Maria Selvaggi, preziosa analisi del periodo di trasferimento della scuola.
- Giuseppe Ferrarelli e la Nunziatella (1989): opera fondamentale per riscoprire lo spessore etico di una delle figure chiave della nostra storia.
- La Nunziatella durante il Regno d'Italia (2006): catalogo della storica mostra documentaria che ha ridefinito il ruolo degli ex allievi nel processo unitario.
- Amedeo D'Aosta e la Nunziatella: un tributo al legame indissolubile tra la dinastia e la Scuola militare napoletana.

Catenacci è stato anche tra i principali animatori culturali di SUD - Rivista Europea, portando la lucida profondità della sua visione ben oltre i confini strettamente associativi.

Per gli ex allievi del Corso 1953-56, Peppino non era solo l'illustre storico in abito civile. Era il "cappellone" che varcò per la prima volta il portone di Pizzofalcone oltre settant'anni fa. I compagni d'aula e di camerata lo ricordano come un giovane dall'acutezza intellettuale già straordinaria, capace di fare da collante nei momenti più duri dell'addestramento e dello studio.

"Ha mantenuto intatta per tutta la vita la stessa identica postura morale che aveva a diciott'anni", raccontano commossi i compagni di corso. Nei corridoi della Scuola, la sua figura mite ma determinata rimane legata a infiniti dibattiti notturni sulla storia patria, un preludio a quella che sarebbe diventata la sua grandiosa opera di riordino del Museo della Fondazione Nunziatella .

Ricordo che l' indimenticabile nostro Professore di Storia e Filosofia Aldo de Simone nutriva una sconfinata stima verso l' attività di Catenacci e collaborò con lui con tutta la sua più determinata volontà, spesso illustrando il museo alle Autorità in visita, tra cui memorabile resta quella del Presidente Francesco Cossiga, un acuto cultore della Storia Patria.

La scomparsa del Presidente onorario avviene in una fase di profondo e strategico rinnovamento istituzionale. Sotto la guida del Presidente nazionale Fulvio Campagnuolo (Corso 1979-82), la nuova linea della Giunta Esecutiva si muove nel segno di una modernità consapevole dei propri doveri storici.

Il culmine di questo nuovo corso è stato sancito dalla solenne Udienza al Quirinale, dove una folta delegazione guidata dal Presidente Campagnuolo e accompagnata dal Comandante della Scuola, il Colonnello Alberto Valent, è stata accolta dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Durante l'incontro, il Capo dello Stato ha elogiato il ruolo formativo della Nunziatella, definendola un patrimonio non solo militare, ma civile e democratico per l'intero Paese. Campagnuolo ha illustrato a Mattarella i tre pilastri della nuova governance:

- Radicamento Etico e Custodia dei Valori.
- Apertura ai giovani e sostegno alle nuove generazioni di ex- allievi.
- Sinergia Istituzionale nel rapporto con il Comando Scuola.

Questa visione proietta l'Associazione verso le sfide contemporanee, dimostrando che l'apertura alla modernità e la sinergia con i vertici della Difesa possono fiorire solo se innestate su solide radici tradizionali.

Raccogliere il testimone di Giuseppe Catenacci non significa semplicemente celebrarne il ricordo, ma replicarne il metodo: studiare, vigilare e servire. La promessa che dalle pagine di questa rivista rivolgiamo alla memoria di Peppino è solenne.

La nuova linea presidenziale e tutti gli ex allievi cammineranno compatti nel solco profondo che egli ha tracciato. Non vi sarà alcuna deviazione da quella traiettoria fatta di rigore scientifico, passione civile e assoluta fedeltà al giuramento prestato. La memoria del passato rimarrà, come Catenacci ha insegnato, il carburante per costruire i leader del domani.

A Peppino, per l'ultima volta: Presente!



Luigi Robasto

Terre d'Abruzzo e di Molise
estate 2026

Carissimo Peppino,

è stato magnifico conoscerti per apprezzare tutta signorilità, altrettanto entusiasmo arricchito da una genuinità e da una fede infinita.

Il tuo amore per la Storia e per le verità, talvolta rimaste nascoste, poiché scomode, mi ha coinvolto in un percorso che non avrei mai pensato di praticare: quello riferito al periodo borbonico in Italia per giungere alla sua "fine" in quel di Cintella del Tronto

Luigi Robusto

Quanta emozione, quanta considerazione mi hai riservato sol per il fatto di aver accolto il tuo invito a presenziare a quell'evento annuale, ove la tua veste è sempre stata quella del protagonista appassionato, bello, terzo, ispirato e più che mai acclamato da figure di elevatissimo livello culturale.

Penso che le pagine di Storia che la nostra Istituzione ha vissuto

Luigi Robusto

grazie alla tua opera, resterà
per sempre come qualcosa di
emblematicamente significativo:
il tuo essere semplicemente protagoni-
sta di un tempo della vita
che ha seguito e seguirà per
sempre una differenza.
Un modello da emulare per
tutti.
Un fiore alla tua memoria!

Luigi Robusto (1969/1973)





Affettuoso ricordo dell'immenso Peppino che nel 2018 aderì alla chiamata di uno scriteriato - il sottoscritto Presidente Sezione Veneto - che gli propose quello che lui stesso definì il "pellegrinaggio della memoria" per l'anniversario della fine della IGM 4 novembre 1918-2018 e di quell'ultima battaglia alle 15.00 del 4 novembre in località Paradiso (UD). Venne da Napoli in treno, lo andai a prendere a Mestre. Era il 2 novembre e a cena al Ponte Dante, Beppe Festa (75-79) ci fece assaggiare il radicchio trevigiano, di cui Peppino era ghiotto, in vari modi. Fu una serata piacevolissima, ritrovando pure Aldo Masi (57-60).

L'indomani si andò sui luoghi sacri: Paradiso, e poi Redipuglia e Trieste, per commemorare l'ultimo caduto in combattimento, S.Ten. Achille Balsamo di Loreto (1914-17) e con lui tutti i Fratelli di Duepizzi che da Pizzofalcone vennero a donare la loro giovinezza per l'Italia. Come diceva Peppino, “nostro compito è ricordare il loro esempio e tramandarlo” e così fu, e così facciamo sempre nel segno della Nunziatella. Ci eravamo ripromessi che saresti ritornato, sei sempre con noi quando parliamo di Nunziatella e dei suoi figli qui. Ciao Peppino.

Boris Mascia

Metà anni ottanta. Da giovane giornalista in cerca di sbocco professionale 'stabile' vengo convocato da Peppino, all'epoca 'Gran Capo effettivo' della Regione Campania. Speranzoso mi precipito. Peppino mi accoglie con il suo caratteristico sorriso da Stregatto di Alice. È in affanno, la Rivista diretta dal 'Grande ed Illustre' collega Lombardi deve chiudere il prossimo Numero. Mancano pochi giorni e Peppino deve ancora consegnare delle recensioni bibliografiche per la Rubrica che cura in qualità di Direttore della Collana 'Nunziatellesca'.Senza tanti preamboli mi 'molla' due volumi , due autentici 'mattoni' di centinaia di pagine su un Ufficiale del Battaglione Real Ferdinando e l'altro sull' Artiglieria Borbonica, infarciti di Tabelle, Tavole, Elenchi, Lettere , Note di Servizio, ecc. Insomma: una vera delizia...Stress a mille, ma riesco nell'impresa e consegno quanto richiesto. Epilogo: fine della mia attività di 'critico letterario' e sviluppo della 'Sindrome della chiamata da Peppino'...

Marco Scoteroni



Gli amici di SUD... prezioso impegno di Peppino... capitanati dall'imaginifico professor Francesco Forlani (82-85) ringraziano e salutano il loro Presidente Onorario...
Domenico Pace 79-82, Umberto Albarosa 81-84, Stefano Albarosa 83-86, Gabriele Albarosa 84-87, Ugo Celestino 84-87, Luca Arpaio 85-88, Corrado Manuali 85-88, Piervito Muscaridola 85-88, Renzo Console 86-89, Celestino Picillo 87-90, Mario Bernardi 95-98, Fabrizio D'Alessandro 95-98, Mario Veltri 95-98, Raffaele Petrone 95-98.


VITA
di Peppino Catenacci



TRE PRESIDENTI
TONI CONCINA, PEPPINO CATENACCI, CARLO PASCUCCI



CON ETTORE GALLO, PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE



CON L'AVVOCATO MAROTTA, PRESIDENTE DELL'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI



SEMINARIO A SAN LORENZELLO



...IN SMOKING...



...UN BRINDISI CON GLI AMICI...



...IN CORTILE GRANDE...QUALCHE ANNO DOPO...



Ci salutiamo
con un sorriso...





Fatto il misfatto

A sfogliare le foto della vita di Peppino se ne trovano di curiose, persino in sequenza.

In una delle tante cene tra Ex Allievi, i commensali sono colti con espressioni che sembrano raccontare una storia. Peppino guarda il piatto con la frutta, evidentemente pronto a farlo suo a scapito degli altri commensali. Fulvio Campagnuolo cerca di capire se il piatto stesso sia di qualcuno. Antonio Marra De Scisciolo sembra cercare di porgere i suoi saggi consigli e Toni Concina, che prevede impotente la mossa grifagna di Peppino, si lascia andare ad un pianto disperato nel tovagliolo.

Nela foto successiva, la situazione sembra rasserenata, con Peppino che esibisce la sua soddisfazione per il misfatto compiuto, e gli amici di sempre che sembrano dirgli “Ti sei mangiato tutto l’ananas, ma ti vogliamo bene lo stesso”.

Una normale scena di una cena qualunque da Allievi della Nunziatella.



Don Peppino tene ‘a zeppola

Chiunque abbia partecipato ad una riunione di Consiglio dell’Associazione Nazionale Ex Allievi Nunziatella, sa che è un esercizio che sta tra la battaglia di Teutoburgo e “Amici miei”. Un misto di serissime discussioni, profondi dibattiti, accesi confronti e battute goliardiche spesso incomprensibili ad un orecchio esterno. Questo succede perché una volta pronunciata la parola “Nunziatella”, come un abracadabra quei serissimi generali e professionisti diventano istantaneamente quindicenni, con tutti i pregi e le complicazioni del caso. A fine Consiglio la glicemia scende, la dialettica si innalza e c’è il caso che qualcuno si innervosisca davvero. A mettere pace, ci pensava quindi Peppino, non con un ramoscello d’ulivo, ma con un vassoio pieno di zeppole profumate.

E così, rabboniti dalla delizia e ammaliati dal sorriso pacificatore del Presidente Onorario, i quindicenni si stringevano la mano e rimanevano tutti insieme a masticare pensosi la propria zeppola guardando dalla finestra più bella del mondo….





PREPARO ALLA VITA ED ALLE ARMI

NUNZIATELLA

166° CORSO

1953 • 1956 - ‘57



il citato Federico Mensingher.

Alla fine dello studio matto e disperatissimo, fu il momento di mandare tutto a Peppino, perché lo rivedesse e ne validasse la qualità. Gli mandai quindi il file elettronico via mail e mi misi in attesa. Mi fece sapere quasi subito che lui, come amava dire scuotendo autoironico la testa, "di computer non ci capiva niente" e che se lo sarebbe fatto stampare.

Dopo un po' di tempo, mi mandò un messaggio con il quale mi invitava a casa sua per discutere del libro. Andai un pomeriggio, con la stessa sensazione che avevo prima degli esami universitari: la coscienza di aver fatto un buon lavoro, ma allo stesso tempo di essere di fronte al luminare della materia.

Peppino mi venne ad aprire personalmente, e per un bibliofilo sfegatato come me entrare in casa sua fu come entrare in una insospettata Wunderkammer. Pareti e pareti all'infinito, su due piani, piene dal pavimento al soffitto di libri di ogni specie. Il suo studio privato era lo scrigno dei tesori più amati, in grandissima parte di storia della Nunziatella.

Mentre cercavo di chiudere la bocca e contemporaneamente di guardare ogni angolo di quella biblioteca, Peppino, che ancora camminava, mi precedeva in giro, affaticato ma determinato. Lo seguii su per le scale, standogli alle spalle e tenendo entrambe le mani sui due lati del corrimano, preoccupatissimo che potesse cadere all'indietro. E al piano di sopra, nuove meraviglie, che stando seduto su una poltroncina mi indicava e mi chiedeva di prendere.

E io, sempre a mandibola pendula, mi vedevo scorrere tra le mani, come se fosse cosa di ogni giorno, un De Bourcard originale, del quale custodivo a casa come un tesoro la molto più modesta copia moderna.

Finito il giro, e rientrati nella sua camera da letto privata con annesso tavolino da lavoro, vidi subito in posizione d'onore un gran fascio di carte, spesso forse otto centimetri, e rilegato con una grossa spirale di plastica. Riconoscere in quel monolite di carta "Il Masso", fu un tutt'uno.

Seduto in pizzo ad una sedia, di fronte a lui, lo guardai ansiosamente sfogliare quelle pagine, commentando questo e quel Caduto, fino a quando non mi disse: "Questa è la più grande opera mai dedicata alla Nunziatella". Lui a me. L'Anziano che aveva passato quarant'anni tra le carte al Cappellone che cercava l'approvazione del suo Maestro.

Si dimostrò particolarmente felice del fatto che glielo avessi dedicato, in ragione dell'Esempio che mi aveva sempre dato. E con le sue mani esperte e sicure continuò ad andare avanti e indietro per quelle pagine, lasciandosi andare a quel gesto rotatorio della mano che vuol dire "tanta roba" di fronte alle tabelle riassuntive e agli apparati bibliografici.

"Il Masso" è stato la pietra ed il libro sul quale ci siamo incontrati definitivamente, entrambi sollevati da un peso. Io, dal timore di non essere alla sua altezza; lui, dal sollievo di sapere che l'opera generazionale di ricostruzione della storia della Nunziatella sarebbe continuata.

E' stato anche il momento in cui Peppino ha cominciato a guardare l'orologio e il calendario, lottando come un leone contro una condizione fisica sempre più fastidiosa. Nelle sue telefonate e nei suoi messaggi, mi trasmetteva l'urgenza di procedere alla realizzazione del libro. Mi diceva, col suo sorriso ironico. "Spero di arrivarci, e in ogni caso questo è il mio ultimo Giuramento", seguito dai miei scongiuri che ognuno si può immaginare.

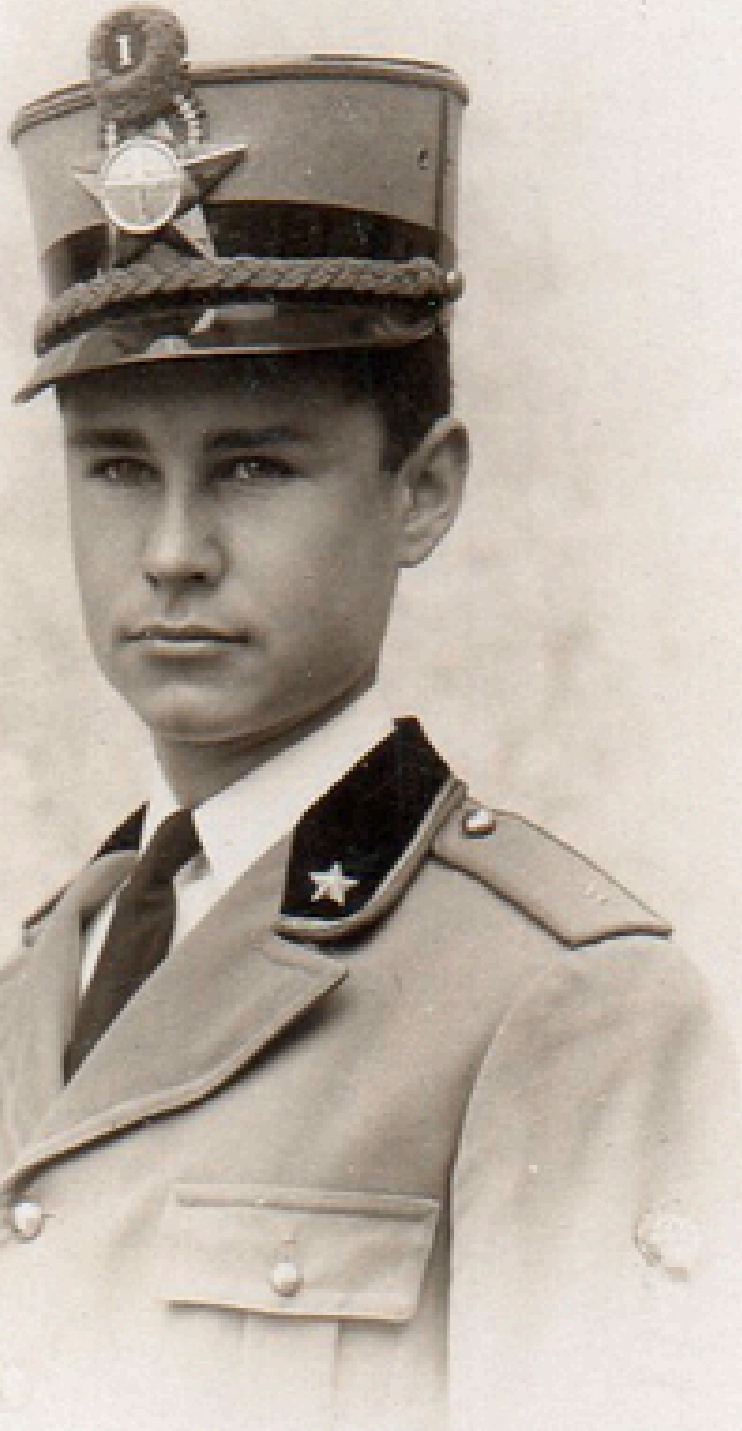
Alla fine ce l'abbiamo fatta, e vederlo raggiante in primissima fila al Gambrinus, mentre presentavo il libro e richiamavo l'attenzione e l'applauso su di lui, è stata una delle cose più belle della mia vita.

Peppino ha veramente fatto l'ultimo Giuramento pochi giorni dopo. Felice e disteso, ha sfilato insieme al Decano Arturo Amendolara, entrambi fierissimi in sedia a rotelle, spinti da Ex Allievi più giovani. Si è trattato dell'ultimo, gioioso passo d'onore, l'ultimo saluto alla Bandiera che pochi mesi dopo quel Giuramento sarebbe stata messa a riposo nel Sacrario.

Come quella Bandiera, anche Peppino trova oggi il suo posto nel Sacrario. Non in quello di pietra, ma in quello del cuore e dello spirito eterno degli Ex Allievi che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Maestro, avrei voluto che fossi fisicamente presente alla cerimonia di inaugurazione della lapide ai 40 "Caduti ritrovati". Ma so che ci sarai lo stesso, perché ti porterò con me e vedrò splendere il Tuo sorriso tra quelli degli altri. Hic sunt Leones.










Nannatella
Nannatella
36° CORSO
2026





ALLIEVO DELLA SCUOLA E.LE POLITECNICO-MIL.BS